

Quattro funzionari di dogana del porto di Civitavecchia

## Devono rendere allo Stato tre miliardi e mezzo

La Corte dei Conti rivuole indietro i soldi truffati con le imposte non pagate sulla benzina - La frode tra l'ottobre del '77 e l'aprile del '78 - Il giudizio amministrativo indipendentemente dall'esito del procedimento penale

La Procura generale della Corte dei Conti continua a perseguire, sul piano della responsabilità amministrativa, i funzionari statali ritenuti colpevoli di aver consentito, omettendo i dovuti controlli, l'evasione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Dopo gli alti ufficiali della guardia di finanza e i funzionari dell'Utif di Venezia citati in giudizio qualche giorno fa, è ora la volta di quattro funzionari doganali di Civitavecchia, chiamati a restituire allo Stato tre miliardi e 600 milioni.

La somma corrisponde alle imposte di fabbricazione non pagate su oltre 8753 tonnellate di benzina «super» uscite dai depositi della SO.DE.CO. (Società depositi costieri) di Civitavecchia tra l'ottobre 1977 e l'aprile 1978 grazie ad una grossolana falsificazione di documenti.

### Senz'acqua da 4 giorni una zona di Montesacro

Da quattro giorni manca l'acqua nei rubinetti delle case di Montesacro, soprattutto al centro del quartiere. Alcuni cittadini hanno telefonato al nostro giornale per denunciare la situazione, «che rischia di aggravarsi seriamente», dicono — se i tecnici dell'Acea non ripareranno il guasto prima del week-end.

Il nome di uno dei quattro funzionari non è stato reso noto poiché ancora non si è riusciti a notificargli l'atto di citazione. Gli altri sono: Giuseppe Marinelli, Antonio Borgia e Antonio Strassa, tutti, al tempo della frode, in servizio presso la sezione doganale di Civitavecchia preposta ai controlli sui depositi della SO.DE.CO.

L'apertura del giudizio amministrativo è stata fissata per il 14 maggio prossimo davanti alla seconda sezione giurisdizionale della Corte.

Il giudizio amministrativo si terrà indipendentemente dall'esito del procedimento avviato dalla magistratura penale, per associazione per delinquere, truffa allo Stato e altri reati, riguardante uno dei funzionari doganali (un altro è stato prosciolto in istruttoria) e più di 50 altre persone. Tra queste l'ingegner Benedetto Morasca, funzionario superiore dell'Utif di Roma fino a tutto il 1977, e indicato nella denuncia penale della guardia di finanza come «organizzatore» della frode.

Questa cominciò nell'ottobre 1977, quando giunse alla dogana di Civitavecchia una falsa autorizzazione dell'Utif di Roma al relativo periodo di benzina «super» dai depositi della SO.DE.CO.

I quattro funzionari doganali omisero — secondo la procura generale della Corte dei Conti — di controllare l'autenticità dell'autorizzazione (poi risultata grossolanamente contraffatta) e di inviare all'Utif i cosiddetti «riscontorni» e gli altri documenti attestanti ogni evasione, permettendo così l'elusione dell'imposta di fabbricazione.



### Sequestrati gli alberi del produttore

Alberi secolari di ogni genere, alberi alti e robusti, un tesoro naturale all'interno di quello che è considerato un gioiello della architettura seicentesca del Lazio, l'antica Villa Catena di Poli. Ebbene quegli alberi dovevano essere segati in gran parte perché l'amministratore della villa (per conto del proprietario, il produttore Dino De Laurentis) li aveva ceduti ad una ditta che si era incaricata di tagliarli e quindi di rivenderli a sua volta. C'è voluto l'intervento del magistrato, il pretore di Palestrina Pietro Federico, per impedire che lo scempio andasse avanti. Tante piante sono andate già a terra, ma il grosso, sembra, si è salvato.

E si che gli alberi del parco di Villa Catena dovevano essere ritenuti al sicuro. Tra l'altro su di essi, il Comune nel piano regolatore aveva apposto il vincolo paesaggistico.

Ma niente, il solerte amministratore di casa De Laurentis non ci ha pensato due volte, ha fatto finta di non sapere niente e si è rivolto per il permesso all'ispettorato dipartimentale delle foreste. C'era da giurarsi

che quest'organismo avrebbe detto di no e invece... e invece ha concesso il permesso. Così lo scempio è cominciato. Questo nel 1978. L'anno scorso il sindaco di Poli ha emesso ordinanza di sospensione del taglio, e così tutto si è fermato, ma per poco. Qualche mese e poi le seghe, a motore, hanno ricominciato a lavorare. È stato così che alla fine si è mosso anche il pretore, che ha sequestrato il parco.

In tutta questa storia, forse la cosa più incredibile è il comportamento dell'ispettorato delle foreste.

Sembra però che questo organismo «di controllo» non sia tanto insolito a certi errori. Anche qualche mese fa, per esempio, ha dato il permesso al principe Ruspoli di tagliare una parte del Bosco di Cerveteri.

Pure in quel caso doveva essere il Comune a decidere, ma l'ispettorato ha pensato di poter passare sopra a tutti. Certo che se si tutelava così il nostro patrimonio forestale...

NELLA FOTO: Il produttore De Laurentis

Una nuova lettera contro il fratello della ragazza ebrea picchiata

## «Non riuscirete mai a scoprirci» scrivono i fascisti del Virgilio

«Stiano attenti gli altri ebrei della scuola e i rossi che li appoggiano» - Una squallida provocazione - Appello della Fgci per la manifestazione di mercoledì

Si ripete, come in uno squallido cliché, la gravissima provocazione antisemita al «Virgilio». Ancora una volta, dopo le minacce di mercoledì scorso contro Paola Caviglia, è arrivata una lettera minatoria al fratello Giacomo, studente dello stesso liceo. È la seconda volta che accade. L'hanno lasciata sotto il suo banco, mentre insieme agli altri compagni si trovava in piedi, vicino alla cattedra del professore di filosofia. «È inutile che continuate ad accusare qualcuno di noi, visto che non avete prove tangibili né testimoni. Non arriverete a nulla». Questa è una delle frasi contenute nel messaggio. I fascisti pensano dunque di poter continuare impunemente a manifestare il loro abietto odio razziale, in una sorta di «gara» tra i più spavaldi.

Ma non potrà durare a lungo. Tra le tante iniziative di solidarietà e di vigilanza, in questi giorni che hanno seguito i gravissimi episodi antisemiti, è in programma per mercoledì mattina una manifestazione a livello cittadino. Diventerà probabilmente quella un'occasione per rispondere alla aberrante logica nazifascista. In senso stesso la Fgci romana rivolge un appello ai giovani democratici ed agli studenti del Virgilio per una manifestazione ed una giornata di mobilitazione antifascista, mercoledì prossimo. Solo la mobilitazione e la vigilanza di tutti può rappresentare una risposta alle provocazioni di questi giorni. Il tono dell'ultima lettera è di trionfo ed insensato «orgoglio», come quando scrivono: «Continuerete ad usare il termine «ragazzata»?», oppure di vigliacca sfida: «Stiano attenti gli altri stu-

enti ebrei della scuola e i rossi che li appoggiano». E ancora: «Stia attento il presidente». Fino alle penose esaltazioni del nazismo: «Hilfer aveva ragione».

La lettera si chiude con gli stessi gravi toni: «Siete miseri ebrei: noi non siamo soli e non rimarremo isolati». Fin qui la missiva, scritta a penna.

Il preside, immediatamente avvertito, non ha dovuto nemmeno chiamare la polizia, perché nella scuola stavano già indagando sugli episodi precedenti gli agenti del primo distretto. Ma finora non è emerso nessun particolare che possa permettere l'identificazione degli squallidi neofascisti.

La lettera contro Giacomo Caviglia è la seconda in due settimane, così come per la seconda volta era stata aggredita sua sorella Paola nemmeno tre giorni fa. I genitori dichiararono che — se continuava così — si sarebbero visti costretti a far cambiare scuola ai figli, proprio come imponevano le minacce dei fascisti nella prima lettera fatta trovare a Giacomo.

È una soluzione che va impedita. Tanto più che, purtroppo, i precedenti di questo tipo non mancano. Nel '78, ad Ostia, un giovane studente ebreo del liceo Enriquez venne costretto a lasciare la scuola per un anno, trasferendosi con la famiglia a Roma. I fascisti bruciarono le porte della sua abitazione, minacciando di morte i genitori se non abbandonava l'istituto.

L'odio antisemita, dunque, è una vergogna che continua ad offendere le coscienze di tutti i democratici.

### Romanazzi: sciopero contro le provocazioni della direzione

S'è inventato la «medaglietta del delegato» per cercare di legare le mani al sindacato, per impedirgli di svolgere il suo ruolo dentro la fabbrica. Ma gli è andata male. Perché alla Romanazzi i lavoratori non ci stanno e hanno risposto, subito, con uno sciopero. Nell'azienda metalmeccanica della Tiburtina il clima è teso. La direzione sta giocando sulle provocazioni. Pochi giorni fa, infatti, ha deciso di licenziare un operatore per assenteismo, mentre — e l'amministrazione lo sapeva bene — quel lavoratore era a casa dopo un infortunio proprio dentro l'azienda. Insomma Romanazzi sta facendo di tutto per rendere la situazione più difficile.

E così, ieri mattina, ha spedito un comunicato al consiglio di fabbrica nel quale minaccia di decurtare arbitrariamente il salario se gli scioperi continueranno. Intanto chiede a ogni delegato sindacale di mettersi una «medaglietta» al petto a mo' di distintivo. Il consiglio di fabbrica — in un volantino diffuso ieri — denuncia l'attacco antisindacale della Romanazzi e chiama tutti i lavoratori alla massima unità.

A sua volta la cellula del Pci fa appello a tutte le forze politiche presenti in azienda per sostenere gli interessi dei lavoratori e impedire che passi la logica di Romanazzi, che ha l'obiettivo di «imbrigliare» il sindacato.

### Lunedì incontro sindacato-Gepi per la soluzione del caso-SNIA

Si va verso una stretta per la SNIA Viscosa di Rieti. Lunedì la federazione dei lavoratori chimici andrà ad un incontro con la GEPI, che deve costituire una società per azioni a capitale misto con la SNIA e rilevare le maestranze dello stabilimento. Nella riunione di lunedì saranno verificati i piani produttivi della GEPI, nonché i livelli retributivi e le categorie nelle quali i lavoratori dovranno essere inquadrati.

Sempre lunedì (al mattino) si riunisce il coordinamento nazionale SNIA, l'organismo unitario che raggruppa i delegati sindacali delle aziende del colosso chimico. Scopo della riunione preliminare è precisare le proposte da avanzare alla GEPI. Martedì invece si riunisce l'assemblea degli operai della fabbrica di Rieti da quasi tre anni ormai in cassa integrazione guadagni. L'assemblea è convocata per vagliare i risultati dell'incontro FULC-GEPI.

Anche alla luce di queste vicende le prossime scadenze di lotta sindacale nel Reatino assumono un significato particolare, di sostegno alle ragioni del 1200 in cassa integrazione e più in generale delle centinaia di lavoratori attualmente sospesi e addirittura licenziati di tutta la provincia.

Manette anche per l'assessore all'Urbanistica, il repubblicano De Meo

## Formia: 4 arresti per lo scandalo edilizio

I carabinieri hanno catturato anche il capo dell'ufficio tecnico e due costruttori - I comunisti chiedono le dimissioni della giunta - La licenza falsificata con la connivenza di amministratori e tecnici - Il sindaco dc ha sospeso la concessione pochi giorni prima dell'intervento della Procura

### Da lunedì i giornali nelle scuole del Lazio

L'invio dei giornali alle scuole la cui richiesta è pervenuta entro il 31 gennaio all'assessorato alla cultura della Regione Lazio inizierà lunedì 16 febbraio. Per quelle giunte successivamente — informa un comunicato dell'assessorato regionale — si sta studiando con la Fieg e il ministero delle Poste, la possibilità di assicurare l'invio dei giornali a scadenza ravvicinata. In linea di massima i giornali verranno recapitati direttamente tramite servizio postale. In alcuni comuni sarà opportuno che i presidi delle scuole interessate ed i dirigenti degli uffici postali ricercino particolari forme di collaborazione tali da assicurare il regolare prelievo delle copie.

Si è convenuto che i giornali ripoteranno nel primo giorno di diffusione, ampi spazi alla «Storia del quotidiano» contenuta nel volume «Il quotidiano in classe».

### Schiarita nella difficile vertenza «Voxson»

Sembra ci sia una schiarita nella difficilissima vertenza Voxson. Terzi l'assessorato regionale al lavoro, Gioacchino Cacciotti si è incontrato, infatti, coi rappresentanti delle banche che dovrebbero sostenere finanziariamente la ripresa produttiva dell'azienda.

Gli istituti di credito hanno espresso parere favorevole alla richiesta di amministrazione controllata avanzata dalla società. Un nuovo incontro è previsto per lunedì 2 marzo e allora si dovrebbe entrare nel merito della ricerca dei mezzi finanziari necessari al risanamento della fabbrica elettronica.

La vertenza, come si ricordava, va avanti da sette mesi. Tutti gli operai — quasi duemila — sono in cassa integrazione perché, secondo la direzione, l'azienda non va. Ha grossi problemi di mercato. La verità è che la crisi è di carattere finanziario e nessuno nell'amministrazione ha intenzione di risolverla seriamente.

Altri quattro arresti a Formia per uno scandalo edilizio che sta coinvolgendo tecnici e amministratori del Comune e costruttori. Su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Latina i carabinieri hanno arrestato l'assessore all'urbanistica, il repubblicano Alessandro De Meo, avvocato unico rappresentante del PRI della giunta bicolor De-Pri; il geometra Michele Masiello, capo dell'ufficio tecnico comunale; i costruttori Antonio Palmaccio e Giuseppe Masiello. Tutti sono ritenuti responsabili dal sostituto procuratore dottor Vito Giampietro di irregolarità amministrative in materia edilizia, o di falso ideologico, concorso in truffa a danno del Comune ed altri reati. Nei giorni scorsi per gli stessi motivi erano stati arrestati i titolari di una licenza edilizia risultata falsificata. Nei prossimi giorni il magistrato ascolterà come testi il sindaco, il democristiano Tommaso Parisano, ha atteso nove mesi per emettere un'ordinanza di sospensione del provvedimento. Si è deciso a farlo soltanto qualche giorno prima dell'intervento del magistrato che ha ordinato il sequestro del cantiere. Le due palazzine incriminate, in via Cassio, sono già in stato di avanzata costruzione. I costruttori arrestati, Antonio Palmaccio e Giuseppe Masiello sono soci di una società immobiliare interessata

alle costruzioni di via Cassio. È sconcertante che la Pretura di Gaeta non sia mai intervenuta in questo scandalo. Il sindaco fin dal 23 maggio aveva trasmesso gli atti perché indagasse su eventuali reati, ma non era seguita nessuna iniziativa.

Lo scempio del territorio di Formia ha sempre potuto contare su ogni tipo di protezione. Nello scandalo scoppiato in questi giorni sono evidenti le connessioni tra politici, speculatori senza scrupoli, tecnici compiacenti. L'arresto dei noti personaggi della vita politica e amministrativa di Formia e degli imprenditori, ha destato molto scalpore. Per anni, nella zona, nessuno è intervenuto a fermare la speculazione edilizia: basta pensare che il piano regolatore ha atteso 25 anni prima di essere approvato.

Il partito comunista di Formia ha chiesto attraverso il suo gruppo consiliare l'immediata convocazione della giunta Dc-Pri e le sue dimissioni. I comunisti chiedono anche che sia fatta piena luce sulle responsabilità degli amministratori tuttora presenti nel gruppo consiliare democristiano di Formia, e su tutta la politica urbanistica dell'ultimo decennio.

È stato confermato dai risultati della perizia balistica

## Fu la pistola del vigile Di Leo che uccise Alberta Battistelli

Spararono in tre ma solo i colpi di una delle armi raggiunsero la ragazza I difensori degli altri due vigili Barlocchi e Rizzo chiederanno la scarcerazione

### Anche domenica programma di visite

## Passeggiar ancora tra gli antichi Fori



La visita continua. Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le ore, per ogni possibile percorso. Si torna ai Fori, ai Fori senza le macchine, alla scoperta di una dimensione diversa della città. Anche domenica, oltre ai pattinatori, gruppi di romani si mobilitano sulla strazione liberata. A guidarli (per chi vorrà) ci saranno architetti e archeologi. Gli appuntamenti sono stati organizzati dall'assessorato comunale alla Cultura e dalla Soprintendenza.

ORE 10.15: «Il 600 nella Pinacoteca capitolina». Appuntamento presso il Palazzo dei Conservatori. Dottorssa Patrizia Masini e Maria Dell'Era.  
ORE 10.30: «Urbanistica dei Fori». Appuntamento alla base della scalinata del Vittoriano (piazza Venezia) e alla base della Torre dei Conti a largo Corrado Ricci. Architetti Enzo Serrani e Lucio Turchetta.  
ORE 10.30: «Il Foro di Cesare». Appuntamento all'ingresso del Foro. Dottorssa Rosalia Ferrara.  
ORE 10.30: «I mercati di Tralano». Appuntamento all'ingresso dei mercati in via IV Novembre. Dottorssa Maria Paola Anicelli.  
ORE 11: «Il Foro Romano». Appuntamento all'ingresso del Foro Romano. Dottorssa Paola Manetto. Ingresso a pagamento L. 100; gratuito per i minori di anni 20 e maggiori di anni 60.  
ORE 11.30: Visita guidata del prof. Filippo Coarelli. Appuntamento presso la colonna Traiana.  
ORE 12: «Foro Romano». Appuntamento all'ingresso del Foro. Dottorssa Ester Scoditti.  
ORE 16.30: Presso la colonna Traiana un «Concerto del gruppo di Roma».

Un altro contributo per accertare la verità sulla tragica sparatoria di luglio scorso a piazza Santa Maria in Trastevere, dove morì la giovane Alberta Battistelli, che aveva forzato con la sua «500» le transenne che delimitavano l'isola pedonale. Il perito incaricato dal Pm, Giorgio Santacrocce e dal giudice istruttore Torri, colonnello D'Ariento, ha consegnato i risultati del suo lavoro. La perizia fornisce altri particolari utili a una ricostruzione.

Tutti e tre i vigili urbani accusati dell'omicidio quella notte spararono. I colpi mortali sarebbero stati esplosi, secondo i rilievi degli esperti, dalla «Beretta» di Antonio Di Leo, che fu il primo dei vigili arrestati. Ma sulla carrozzeria dell'auto di Alberta Battistelli furono trovati altri bossoli, in particolare nell'intercapedine tra lo sportello dell'auto e la botola interna. Ancora i bossoli furono trovati a terra, sul selciato. Mentre questi ultimi risultarono sparati dall'arma in mano al vigile Antonio Barlocchi, quello che si trovava più distante di tutti dall'auto della ragazza, per alcuni mesi era rimasta misteriosa l'origine degli altri colpi, quelli sullo sportello. Non si trovava l'arma che li aveva sparati e

Antonio Rizzo, l'altro vigile accusato sosteneva di non aver mai avuto in mano una pistola. A novembre però Rizzo si decise a confessare e ammise di aver sparato con un'arma che gli aveva prestato Barlocchi. Quest'ultimo ha confermato tutto, la pistola era stata consegnata ai magistrati e i risultati della perizia sono stati consegnati ieri. I tecnici hanno accertato che da questa pistola, fino a novembre «fantasma», sono stati sparati alcuni colpi. Ma c'è anche un altro particolare: la canna è stata limitata all'interno. È stato fatto di tutto, cioè, per eliminare le striature all'interno della canna che, com'è noto, lasciando dei segni indelebili sui proiettili che vi passano, permettono l'identificazione dell'arma dalla quale sono partiti. Non si sa però quando e in che occasione questa pistola è stata limitata. Antonio Rizzo, al contrario di Di Leo, non era autorizzato a portare l'arma.

Sulla sede della perizia balistica i difensori di Barlocchi e di Rizzo presenteranno oggi un'istanza di scarcerazione. Per i due, infatti, non ci sono indizi in merito all'accusa di omicidio volontario che era stata contestata a tutti e tre.

## Che tristezza una serata in «paradiso»...

Un Califano che torna «sulle scene» e scherza sulle sue disavventure - Opache star della «sexy-dance»

«Vieni al Paradiso, c'è Califano con uno spettacolo da baller...». L'appuntamento è per le 10 e mezzo di sera: mangio alla meno peggio in una trattoria e arrivo condici minuti di ritardo da, troppo tardi per sedermi a tavola, perché sereno dimenticati di dire che nell'invito era compresa la cena al lume di candela. Brutto inizio. Dentro, luci soffuse, pareti dipinte con disegni erotici che ricordano vagamente i quadri del Doganiere, un via via molto professionale di eleganti camerieri.

Cosa vuole, signore? Guardo il listino (una bottiglia di Chivas: 100 mila lire, una di whisky: 90 mila...) e mi preoccupo un po', ma poi l'impeccabile barmen aggiun-

ge che per la stampa è gratis. Meno male. Califano, però, cantera a mezzanotte e intanto mi sorbisco una serie di numeri da varietà: ci sono Katia e Pauline, due opache star della «sexy dance»; Diane e Paula, una coppia arcobalica; il classico joloteiro di Rio; il balletto inglese di Paco Borau; Mister Jeff, un bravo imitatore di stoni; e Babu Malek, un geniale indiano che usa le mani per comporre, proiettandoli su uno schermo, forme e profili umanili.

Mi avvicino all'ingresso del palcoscenico e vedo quattro ballerine (francesi?) che si preparano al loro numero: dovrebbe essere una scenetta di malavita cantano a est le temp de l'argent... con tanto di prostitute e di «pappone» violento. La loro jaccia è spienta sotto il bistrot pesante, le disse trasparenti esibiscono forme quasi adolelescenti, i petti invitanti hanno un che di terribilmente triste.

Poi arriva il samba. I signori in doppio-petto si lanciano nella danza, fruscinati dalle stesse ragazze di prima travestite da Carnevale di Rio. Un giapponese, che ha appena ordinato una bottiglia di Pommeury (lire 70 mila), sta impazzendo. Che il paradiso, per lui, sia proprio lì, tra quei velluti e quelle bolle di sapone?

Scocca l'ora delle strepiti. Ma del Califano non le dilude. Lui che in un'interstata disse di trovarsi a suo agio

esce. Elegante, occhiali affumicati sguardo da gigolo, la voce bassa un po' jacobino, Califano è uno che ci sa fare. Vite un po' di rendita, risentente, perennemente se stesso, in un impasto di poesia e di volgarità che si rivela una formula vincente. Un amore vissuto male e un monologo sul travestito, qualche battuta sul suo arresto (eh sì, questo LP è avuto una brutta promozione: lui uscita e io entravo...) e un altro monologo sulla Cestra, donna fatale che spende un capitale per rifarsi naso, occhi, denti, eccetera. Le signore in sala applaudono l'ombra. Dopo mezz'ora, finalmente, s'apre il sipario ed

## I lettori di lingue in sciopero all'ateneo

Sono in sciopero i «lettori» di lingua straniera all'Università contro un contratto-capestro imposto dal Ministero della Pubblica Istruzione: i lettori si sono visti trasformare all'improvviso in apertori d'opera autonoma, il loro lavoro è diventato una semplice accessoria temporanea. Con questi presupposti il ministero ha stabilito che debbano lavorare solo fino al 30 giugno, che se sono malati, o se le donne sono in gravidanza, se ne devono andare, e che infine la remunerazione avviene dalla firma del contratto: mentre loro lavorano fin da ottobre. In più, niente assistenza sanitaria.

È insomma una vera truffa, alla quale i lettori si sono ribellati, e tutti si sono rifiutati di accettare il contratto. Con loro si sono schierati i sindacati confederali, il Senato Accademico con un ordine del giorno, e tutti i docenti dell'Istituto di Letteratura inglese e americana.

In un documento i docenti hanno sottolineato come il lavoro dei lettori «è parte necessaria e insostituibile nel corso di laurea», e hanno denunciato che se il contratto venisse applicato davvero, i lettori — dovendosi andare — dopo il 30 giugno — verrebbero esclusi da quel procedimento di accertamento e verifica dell'anno svolto costituito dagli esami.